TEMA

- **Dubbi, panico e paure per l'epidemia che sta colpendo l'intero Pianeta. La vita di ognuno di noi ha subito trasformazioni di ogni genere. A te lo svolgimento.**

Il virus Covid-19 si è diffuso inizialmente in Cina, non si sa ancora precisamente il perché. Esso fa parte di una famiglia di virus (i Coronavirus), la stessa a cui apparteneva la SARS. I Coronavirus sono noti per causare malattie che vanno dal comune raffreddore, a malattie più gravi come la Sindrome respiratoria acuta grave (SARS).

La Covid-19("CO" sta per corona, "VI" per virus, "D" per disease, cioè malattia, e 19 indica l'anno in cui si è manifestata) è un nuovo ceppo di Coronavirus che non è stato precedentemente mai identificato dall'uomo, prima di essere stato segnalato a Wuhan, a dicembre 2019. I sintomi più comuni sono febbre, tosse e raffreddore. Nei casi più gravi, l'infezione può causare difficoltà respiratorie, e persino la morte. Alcune persone invece, si ammalano ma non presentano sintomi, continuando normalmente la loro vita mettendo a rischio la società.

Quando è iniziata la diffusione dell'epidemia, dobbiamo ammetterlo, un po' tutti siamo stati incoscienti. La maggior parte di noi diceva "non arriverà mai in Italia" oppure "i casi sono isolati" o anche "qui non potrà mai arrivare", e ora ci ritroviamo con circa 60 contagiati a Crotone. Eppure, è quasi impossibile determinare un vero colpevole di questa esplosione di contagi in Italia. Siamo un po' tutti colpevoli, noi che abbiamo continuato a sottovalutare questo problema. E' colpevole chi ancora oggi continua a non rispettare le regole imposte dallo Stato, continuando a vivere la sua vita tranquillamente. Ma i contagi sono sempre di più, i morti aumentano, e la preoccupazione sale. C'è da ricordare che quei numeri che vediamo al Telegiornale, non sono numeri, ma sono persone, persone che magari avevano davanti una vita, o persone che invece ce l'avevano alle spalle. Ci sono persone che hanno perso i lori cari all'improvviso, senza nemmeno aver potuto fare il funerale. Hanno visto i propri genitori, figli, fratelli, trasportati in dei camion militari. Come in una guerra. Poi ci sono le persone che sono in bilico tra la vita e la morte, senza poter nemmeno vedere i propri affetti.

Ci sono anche coloro che lottano ogni giorno per poter salvare la vita degli altri, parlo di medici, infermieri, e tutto il personale sanitario. A loro, ma anche a farmacisti, commessi dei supermercati, e a tutti quelli che ogni giorno rischiano la propria vita per quella degli altri e per il bene comune, va il mio più grande e sincero ringraziamento. Ringrazio anche tutti gli Stati che ci stanno aiutando, mandandoci medici in soccorso, mascherine, respiratori e ospitandoci nelle loro terapie intensive.

E poi mi rivolgo alla gente che continua a uscire senza motivo dicendo "tanto a me non accade nulla" , ricordatevi che però in questo modo, fate del male a tutta l'Italia. Perché non è facendo gli indifferenti che usciremo da questa situazione, non è così che riusciremo a tornare a ciò che erano le nostre "vite normali"; continuando a infrangere le regole renderemo invano il sacrificio dei medici e delle persone che lottano, e di coloro che non ce l'hanno fatta.

Io resto a casa, lo faccio per me, per i miei genitori, per i miei nonni, per tutta la mia famiglia, per i più deboli, e anche per le persone forti. Perché si ammalano soprattutto i deboli, gli anziani, persone con patologie, ma ciò non giustifica che noi non dobbiamo fare nulla per evitare di farli morire, quando l'unico sforzo che dobbiamo fare è restare a casa. Inoltre, si ammalano anche i giovani e le persone in salute, perciò ognuno di noi è a rischio.

Non dobbiamo correre e affollarci nei supermercati, perché è inutile, e non si conclude nulla se non affollamenti di persone che fanno file lunghissime rischiando che tra loro ci sia qualche infettato che contagia tutti. Io ho paura, ho paura per le persone a me care, i miei nonni, i miei zii, che si trovano nel Lazio, ma anche per quelli che stanno qui. Ho paura perché continua ad esserci gente incosciente che li mette a rischio ogni giorno. Non facciamo del male al nostro Stato; il sistema sanitario sta sorreggendo un peso troppo forte, e potrebbe non farcela a sopportare tutti i contagiati che continuano ad esserci. Ormai il numero dei morti è impronunciabile, forse molti di noi giovani non si rendono conto che questa non è una vacanza, è come una guerra. Non lasciamo che le persone, qualunque sia la loro età, muoiano. Non lasciamoci sopraffare dall'egoismo di non rinunciare ad uscire di casa, se non per determinate ragioni, facendo del male agli altri. Basta poco. Ognuno nel proprio piccolo può aiutare. Facciamolo, tutti insieme, questo sforzo.

Nonostante tutto però, in fondo questo virus ci ha insegnato qualcosa. Ognuno ha avuto del tempo per se stesso, per stare con la propria famiglia e per pensare al

valore di un abbraccio. Perché anche le cose banali come una stretta di mano, un abbraccio, una pizza con gli amici e con la famiglia, che prima erano scontate per noi tutti, ora, almeno per me avranno un grande valore. Forse ci renderemo conto degli innumerevoli vizi che abbiamo, di cui possiamo fare a meno. Forse questa volta prima di insultare un cinese, per la paura che abbia il virus, ci penseremo due volte. Ora come ora, dobbiamo essere tutti uniti, non dobbiamo essere né Nord né Sud, ma dobbiamo essere l'Italia. Unita più che mai. Perché insieme possiamo farcela, noi e tutti gli altri Stati contagiati nel mondo. Deve esserci solidarietà tra tutti, dobbiamo combattere insieme, perché solo così ritorneremo ad abbracciarci e a riempire le piazze, il prima possibile.

25/03/2020

-Elia Maria Chiara Classe 3C Scuola Secondaria Di Primo Grado di Cotronei